

Orgoglio dei frontalieri «La Svizzera più povera senza il nostro lavoro»

Olgiate Comasco. L'associazione "Percorso Comune" ha proposto una serata sui nuovi accordi fiscali Tantissimi in platea: «E non chiamateci più evasori»

OLGIATE COMASCO

GIORGIO BOCCACCIO

Sala consiliare gremita, l'altra sera, per l'incontro pubblico su "Frontalieri, quale futuro tra vincoli e tasse". Appuntamento promosso dall'associazione "Percorso Comune" presieduta da **Antonella Fumagalli** per capire cosa cambierà per gli italiani che si recano ogni giorno oltre confine, cambiamenti che verranno introdotti con nuovi accordi tra Italia e Svizzera. Una serata per guardare al futuro che per molti è allarmante.

Il dibattito

«Non credo che questo accordo possa essere ratificato prima del 2018 - sostiene **Roberto Cattaneo**, sindacalista Uil - I frontalieri potranno beneficiare delle detrazioni fiscali in Italia che fino a ora non hanno potuto avere: dai mutui alla ristrutturazione, oltre ad avere una franchigia di 7500 euro. Potranno dedurre oneri sociali obbligatori, il secondo pilastro, la disoccupazione e potranno sottrarre la tassazione svizzera. Attualmente i cantoni interessati versano al

l'Italia il 38,8% del gettito fiscale che è destinato ai comuni di residenza. In futuro i frontalieri saranno assoggettati a un'imposizione limitata nello stato in cui esercitano la loro attività e a una imposizione ordinaria nello stato di residenza. Il carico fiscale totale dei lavoratori frontalieri non sarà inferiore a quello attuale, ma nemmeno superiore».

Per **Carlo Maderna**, sindacalista Cisl, «è necessario discutere i tempi e l'ammontare della franchigia che attualmente è di

7.500 euro, ma può variare come è stato in passato. Lo stato italiano pensava di andare a regime non prima di 10 anni quindi fino al 2030. Il lavoro da fare di competenza italiana è levare la tempistica perché non è materia svizzera, ma italiana. Tante ipotesi sul tavolo ma l'obiettivo è quello di ridurre il tempo. Questo tipo di tassazione sarà per qualsiasi tipo di frontaliere non solo per quelli svizzeri ma anche per altri stati europei. Quando si parla di franchigia di 7500 euro si parla di frontalieri fuori fascia. Per risolvere il problema bisogna mettersi insieme e decidere qualcosa di comune».

Il deputato leghista **Nicola Molteni** spiega che di questo traballante accordo, lui ha il compito di dare una lettura politica. «Il Governo e poi il Parlamento dovranno ratificare l'accordo, ma sono tre le considerazioni da fare. La prima è che senza gli italiani che lavorano in Svizzera ci sarebbero molti più disoccupati e quindi le relazioni tra Svizzera e Italia devono essere buone. La seconda che i frontalieri non sono evasori (e scatta l'applauso dei presenti). E infine

**■ Per Molteni patto traballante
«A Roma non conoscono questa realtà»**

**■ Gaffuri
«Tante criticità e molti aspetti ancora tutti da definire»**

LA PROVINCIA
DOMENICA 24 APRILE 2016



La sala consiliare di palazzo Volta strapiena in occasione del dibattito

che pare in atto un sorta di baratto tra Italia e Svizzera "finanza - lavoratore", informazioni bancarie in cambio di capitale umano».

Le criticità

Ma come dice **Luca Gaffuri**, consigliere regionale Pd e segretario della commissione per i rapporti tra Lombardia e Svizzera, «ci sono molte criticità perché ancora molti aspetti sono indefiniti. Ci sono sempre più nuvole all'orizzonte. Concorda con Molteni che a Roma si fa fatica a capire cosa significhi essere un frontaliere però in questo anno e mezzo che lui ha tenuto molti rapporti anche con le Agenzie delle Entrate, ha avuto l'impressione che molte persone lo hanno ascoltato e hanno

cercato di capire la situazione. "Per il rientro dei capitali c'era il rischio della tassazione parificata sul secondo pilastro e l'AVS incassata oltre confine, prepensionamento e i famigliari dei frontalieri. Mi hanno ascoltato e si ha avuto una tassazione al 5% e quindi la capacità di capire ha portato un risultato notevole che può portare dei risultati futuri. Oggi non sanno come deve tassato il secondo pilastro e il prepensionamento e quindi se rimane il 5% sarebbe un buon risultato».

Alessandro Fermi (Fi), sottosegretario in Regione sostiene che fino a ora l'accordo ha funzionato. «Ho una bassa considerazione, fondata dalla mancanza di un riconoscimento dei frontalieri per l'economia sviz-

zera, e questo aspetto è fondamentale per il rapporto. Senza di loro oggi la Svizzera sarebbe molto più indietro economicamente rispetto a quello che è. La richiesta che modifica l'accordo non può essere accolta. In ogni caso la tempistica di approvazione è ancora lunga e quindi possiamo portare un contributo importante per modificare l'accordo».

Conclude **Roberto Cattaneo** dicendo che «non si può ancora dire quanto costerà l'aggravio fiscale dei frontalieri perché non si conosce ancora l'accordo, perché la Svizzera ha detto all'Italia di non renderlo pubblico. Certo è che dal 2018 la Svizzera tasserà i frontalieri nella misura del 70% ma su tutto il resto l'accordo è tutto da scrivere».

Dopo 40 anni si cambia Ma la legge ancora non c'è

Olgiate Comasco

La libera circolazione delle persone e gli accordi per eliminare il segreto bancario

L'accordo tra Italia e Svizzera, firmato a Roma il 3 ottobre 1974 e la legge 386 del 1975, tra Italia e Svizzera al fine di eliminare le doppie imposizioni,

concordava che il salario di un lavoratore frontaliere era tassabile solo nello Stato in cui lavorava. Tenuto poi conto delle spese per opere e servizi pubblici che alcuni comuni italiani di confine sostengono per i loro residenti che lavorano come frontalieri nei cantoni dei Grigioni, del Ticino e del Vallese, è stato concordato che ognuno dei cantoni versi ogni anno a beneficio

dei comuni italiani di confine, una parte del gettito fiscale proveniente dall'imposizione sulle remunerazioni dei frontalieri italiani; tale compensazione finanziaria è pari al 40% dell'ammontare lordo delle imposte sulle remunerazioni pagate durante l'anno dai frontalieri italiani.

L'accordo del 1974 però oggi è al centro di un processo di riv-



Il tavolo dei relatori

sione a seguito del Trattato di libera circolazione delle persone pattuito tra la Svizzera e l'Unione europea e al protocollo tra il Governo italiano e il consiglio Federale Svizzero per l'abolizione del segreto bancario.

Insieme a questo protocollo nel febbraio del 2015 è stato redatto anche un documento politico in cui si è inserita la tassazione dei lavoratori frontalieri.

Seguendo questa "road map" a dicembre del 2015 è stato parafato dalle delegazioni italiane e svizzere un nuovo accordo per l'imposizione fiscale ai frontalieri che modifica il precedente meccanismo di prelievo e ritorno. Questo testo però non è di-

sponibile in quanto non è ancora stato sottoscritto.

Le uniche indicazioni provengono dagli incontri con il negoziatore per parte italiana **Vieri Ceriani**. In sostanza i lavoratori frontalieri saranno assoggettati ad una imposta sia in Italia sia in Svizzera.

Inoltre il paese di residenza dei lavoratori applicherà l'imposta sul reddito delle persone fisiche eliminando la doppia imposizione, il carico fiscale dei frontalieri con molta gradualità sarà portato al livello di quello degli altri contribuenti e non vi sarà più alcuna compensazione finanziaria tra i due stati.

G. Boc.